



◆ Nella maggioranza tutti convinti che il leader del Polo non riuscirà a mettere un veto su una popolare

◆ Si contano i voti per il ministro dell'Interno ma nelle ultime ore salgono le chance dell'ex governatore

◆ Veltroni smentisce giudizi negativi su Amato. Folena: «Sarebbe una candidatura vicina ai Ds»

## Corsa al Colle, il Ppi chiama Berlusconi

### Parte la trattativa su Jervolino e Ciampi, oggi Marini dal Cavaliere

**ROMA** Sono segnali di fumo. Ma pur sempre segnali. E secondo la maggioranza, sulla base di quel che sta succedendo dalle parti del Polo, molti elementi autorizzano a pensare che l'ipotesi Jervolino regge ancora. Nonostante qualche difficoltà delle ultime ore. Veltroni proporrà domani a Berlusconi, Fini e Casini il nome del ministro dell'Interno, insieme a quello di Azeglio Ciampi, e l'incontro servirà a verificare una prima risposta e una disponibilità a trattare. Se davvero, come sembrerebbe, Fini non ha ancora convinto del tutto Berlusconi a puntare su Ciampi, lo scenario più accreditato, al momento, sembrerebbe questo: il Polo, per non dividersi, dice no a entrambe le proposte della maggioranza o rinvia la palla alla maggioranza.

Se si deciderà di andare avanti, è probabile che il nome su cui si inizierà a verificare sul campo la possibilità di convergenza sia quello del ministro dell'Interno. Niente di definito, per ora. Anzi. Molti contatti sono in corso, molti segnali sono contraddittori, qualcuno in serata diceva persino che Fi-

ni stava riuscendo nell'intento di convincere il leader di Forza Italia. A maggior ragione i riflettori sono puntati sull'incontro tra Marini e Berlusconi, previsto per oggi, che sarà il vero preludio dell'incontro decisivo, di domani, tra Veltroni e il Polo.

L'incertezza delle ultime ore deriva dalle divisioni che percorrono gli schieramenti. Formalmente uniti, ma con sfumature che possono diventare crepe. La sostanza, secondo le fonti della maggioranza, è che Fini e Berlusconi, nonostante i proclami, difficilmente riusciranno a esprimere una sola scelta. Il Cavaliere non ha voglia di esprimere un veto secco al nome del popolare che gli verrà

fatto, ossia la Jervolino. Può darsi che le cose cambino nelle prossime ore, ma al momento l'ipotesi secondo cui Berlusconi, Fini e Casini si presentano uniti nell'indicare il secondo dei nomi della maggioranza, ossia Ciampi, appare ancora difficile. In poche parole, dicono un po' tutti, il Polo potrebbe convergere se la maggioranza formulasse «soltanto» il nome di Ciampi. Ma non è questo l'accordo e l'impegno con cui Veltroni andrà alla trattativa.

Se le cose si mettessero così, del resto, ossia con una convergenza sul nome di Ciampi, lo scenario cambierebbe completamente. A quel punto i popolari dovrebbero fare buon viso a cattivo gioco e accettare la soluzione del ministro del Tesoro, che è a tutti gli effetti il candidato della maggioranza, al pari della Jervolino. Non ci sarebbero, è vero, i voti di Lega e Rifondazione, ma la possibilità che Ciampi venisse eletto al primo colpo, sarebbero molte alte.

Scenario realistico? Tutti, nell'altalena dei contatti, continuano a diredi no. E preferiscono disegnare un altro, più tortuoso ma

più rispondente allo stato delle cose. Quello, appunto, che vuole la Jervolino in campo. La realtà è che di fatto la maggioranza si presenta all'appuntamento della trattativa decisiva con due nomi. Marini, anche se la candidatura della Jervolino è quella proposta in prima battuta, non ne è affatto contento e lo ha ripetuto l'altro giorno a Veltroni. Dopo aver bocciato la rosa, avrebbe detto, ci mettiamo nelle condizioni di far scegliere il nome al Polo. L'accordo è che però si resti uniti e che ovviamente si vada al voto su un nome solo. Non c'è dubbio, salvo colpi di scena, che se il Polo non dirà un sì convinto all'ipotesi Ciampi, si andrà a votare sull'ipotesi Jervolino, magari dal quarto scrutinio quando, con i prevedibili voti di Rifondazione e della Lega, si supererebbe ampiamente il

**I VOTI POSSIBILI**  
Dalla quarta votazione la Jervolino potrebbe avere una larga maggioranza

nome solo. Non c'è dubbio, salvo colpi di scena, che se il Polo non dirà un sì convinto all'ipotesi Ciampi, si andrà a votare sull'ipotesi Jervolino, magari dal quarto scrutinio quando, con i prevedibili voti di Rifondazione e della Lega, si supererebbe ampiamente il

quorum previsto.

Non resta che aspettare le prossime ore. Ieri dai Ds sono venute precisazioni sul ministro Amato, da più parti indicato come il candidato che il Polo vorrebbe lanciare per arrivare a una larga convergenza. Veltroni ha smentito di aver mai espresso giudizi negativi su Amato, come un giornale gli ha attribuito.

Mai detto, in sostanza, che il ministro «è un uomo di grande valore ma legato a una vecchia stagione». Folena ha detto di più: «Quella di Amato sarebbe una candidatura estremamente vicina ai Ds, ma bisogna capire se nell'ambito di un'intesa e di un accordo la figura di garanzia "super partes", necessaria per una larga votazione, possa essere espressione diretta o indiretta dei Ds».

Alla domanda se il nome di Amato potesse spiazzare la sinistra, Folena ha risposto: «Per il momento non parliamo di nomi e nessuno deve spiazzare nessuno. Se il Polo pensa di avere un nome secco da proporre che noi possiamo assumere, non è un gran metodo democratico». **B.M.**

Una veduta del palazzo del Quirinale, residenza del presidente della Repubblica  
Sotto: Alberto Sordi, Patrizio Rovesti e Simona Ventura



Augusto Casasoli-Antonio Scattolon

**ROMA** «Con Valeria Marini sul Colle te li immagini gli ospiti stranieri?». Ride, Alberto Sordi, e per il Quirinale lancia la candidatura della supermaggiorata perché, in fondo, che cosa vuoi che sia oggi il Presidente della Repubblica se non colui che continua «la tradizione di quello che aveva il piumetto in testa e andava in carrozza»? «Anzi, si poteva lasciare il re, ha i corazzieri... una cosa dell'Ottocento», insomma. Così il popolare attore, e non si capisce bene se sia beffardo o disincantato.

Comici, come impone il loro ruolo, sulla Grande Corsa per il Colle più alto anche Gino e Michele non rinunciano alla battuta: «Il presidente che vorremmo? Massimo Moratti, soprattutto adesso che si è dimesso da presidente dell'Inter e quindi non sarebbe in conflitto di interesse. È democratico, aperto, fa parte di una delle famiglie più importanti d'Italia e poi se cambierà i presidenti del consiglio come cambia gli allenatori sarà garantita l'al-

ternanza...». E su questo inquietante scenario lo scherzo si ferma. Il duo torna ad ipotesi meno ansiose: «Parlando seriamente scegliamo Ciampi - dicono -. Da lui ci sentiremo ben rappresentati, gode di un grande prestigio internazionale».

Anche Bettino Craxi è conosciuto all'estero, ma Massimo Boldi lo indica «perché è stato un grande statista, che ha dato all'Italia serenità finanziaria, economica, politica e perché era un personaggio carismatico». Per l'esule Bettino, Boldi chiede dunque una «prova d'appello»: «So che questa mia posizione sbalordirà - afferma - ma nella vita ci è stato insegnato che bisogna riabilitare chi ha sbagliato».

L'inclinazione all'indulgenza dell'attore non trova proseliti tra altri rappresentanti del mondo

dello spettacolo, della musica, dello sport e della cultura (intervistati dall'Ansa) che si dividono tra due nomi soltanto, Emma Bonino e Carlo Azeglio Ciampi. «Due persone per bene», dice da Charleston Giovanni Soldini, il quale mette invece in guardia dai «tanti filibustieri che ci sono stati negli ultimi 40 anni». «Sare-

**ALBERTO SORDI**  
«Con Valeria Marini sul Colle te li immagini gli ospiti stranieri?»



**ROBERTO ROVERSI**  
«Resto in attesa. Sono sbalordito perché neanche i politici ufficiali hanno i candidati»



**SIMONA VENTURA**  
«Vorrei Emma Bonino: al di là delle idee politiche lotta per le cause in cui crede»



tanta sfiducia da donna a donna meriterebbe un supplemento d'indagine.

In ogni caso, dal mucchio delle oppositrici va tolta Simona Ventura, schierata senza riserve. Come presidente vorrebbe Emma Bonino «perché, al di là delle

idee politiche, lotta per le cause in cui crede». E se questo non dovesse bastare, la presentatrice aggiunge: «È poi è una donna, e dopo tanti uomini nemmeno troppo affascinanti... ma purtroppo il suo nome non si fa più». Lo fa, invece, Giorgio Albertazzi «perché l'uomo politico ha esaurito il suo ruolo», quindi una donna è meglio, e perché «l'ho sempre seguita, nel suo impegno di libertà, di tenace assistenza agli individui e ai popoli tartassati dai turbamenti del potere».

Il superministro dell'Economia di potere ne ha e neanche poco, ma ciò non ha turbato affatto due grandi Maestri della musica, Salvatore Accardo e Uto Ughi: per entrambi è Carlo Azeglio Ciampi è il presidente ideale. «Perché è al di fuori degli intrighi politici e perché ha aiutato l'Ita-

lia in modo straordinario, anche dal punto di vista finanziario», spiega Accardo. E per Ughi, perché «è una persona consapevole, una figura molto dignitosa, sagacia, intelligente e di raro equilibrio». Dalla musica ancora allo sport, e per il team manager della nazionale di basket, Dino Meneghin, Emma Bonino è da preferire. Emma si è guadagnata anche Dacia Maraini che dice di «stimarla molto». Ma è un consenso che la commissaria europea divide con Ciampi: la scrittrice è «molto favorevole» anche a lui.

Fin qui coloro che hanno deciso: e a contare i voti, la sfida Bonino-Ciampi si concluderebbe in pareggio. A pesare sarebbero dunque quelli che, al momento non si esprimono: nel limbo, il ginnasta Yuri Chechi e anche il campione di ciclismo, Marco Pantani, ammette «di non sapere chi siano i candidati». Chiusa il poeta Roberto Rovesti: «Sono sbalordito che neanche i politici ufficiali non abbiano candidati. Resto in attesa di eventi».

Fe. M.

QUIRINALE&DINTORNI

CAMERA E SENATO  
I MIGLIORI  
«PRECEDENTI»

Giorgio Frasca Polara

PRESIDENTE?  
PORTA BENE

Essere, o esser stato, presidente di Camera o Senato è un atout oggettivo, e porta bene. De Nicola era stato l'ultimo presidente della Camera prefascista. Gronchi presiedeva l'assemblea di Montecitorio; il suo concorrente, sconfitto, era il presidente del Senato Cesare Merzagora (che, in tale funzione costituzionale, eserciterà la lunga supplenza in seguito al malanno che porterà Segni alle dimissioni). Saragat aveva presieduto la Costituente prima della scissione di Palazzo Barberini, e in quell'incarico gli succederà Umberto Terracini che i comunisti voteranno nelle elezioni presidenziali del '62 e del '64. Anche Giovanni Leone e Sandro Pertini avevano presieduto la Camera, mentre Francesco Cossiga era presidente del Senato. Oscar Luigi Scalfaro, quando fu eletto al Colle, era succeduto da un mese a Nilde Iotti nella presidenza della Camera.

IL BERNINI NON PENSO  
AGLI STUDI DELLA TV

Dove sistemare gli studi televisivi da cui, con giovedì prossimo, partirà il profluvio di dirette, interviste, dibattiti e talkshow? In passato si utilizzava il corridoio parallelo al Transatlantico, la meno famosa Corea. Che ora, invece, tutela la privacy dei parlamentari dagli indiscreti cronisti. E allora, in mancanza di altri spazi utili, è stato giocoforza violare la sacralità del cortile interno dello splendido edificio disegnato da Lorenzo Bernini. Lì sono stati montati i gazebo bianco-blu che ospiteranno gli studi di Rai, Mediaset e Telemontecarlo.

QUALCHE SCONGIURO  
È RACCOMANDATO

Che cosa succedesse, nel corso della seduta, viene a mancare un Grande Elettore? C'è un solo precedente, curiosissimo, legato alla travagliata elezione di Leone. Muore il senatore Fada, dc, e ci vorrà un giorno perché subentri il collega Celasco. Ironia della sorte: nello scrutinio cui non aveva partecipato né il deceduto Fada né il subentrante Celasco, Leone ottiene 503 voti, non raggiungendo per un sol voto il fatidico quorum di 504. Celasco prenderà parte allo scrutinio successivo: Leone è eletto. (Anche in passato Celasco era subentrato ad altro collega. Menagramo? Macché: vero e proprio portafortuna per Leone che, quanto a scongiuri, è autentico specialista.)

martedì

Giornale fondato da Antonio Gramsci

# l'Unità

Quotidiano di politica, economia e cultura

# Lavoro.it

COME TROVARLO, COME DIFENDERLO

da maggio

